

LE NOVITÀ IN LIBRERIA

Malefica luna d'agosto sogni, mostri e misteri in terra di Maremma

L'ultimo libro della scrittrice pratese Cristina Guarducci in equilibrio fra la dimensione reale e quella fantastica

di **Barbara Baroni**

Un libro che è anche una narrazione utile per raccontare l'uomo. E' l'ultima fatica letteraria dell'autrice pratese Cristina Guarducci da poco in libreria per **Fazi Editore** con "Malefica luna d'agosto".

Mistero, desiderio, intrigo familiare e sullo sfondo la Toscana, in particolare la Maremma. Non manca niente per raccontare l'uomo. Ma secondo lei è sufficiente anche per rappresentare l'uomo moderno, tutto tecnologia e pochi sogni?

«I sogni sopravviveranno a qualsiasi cosa perché, come diceva Shakespeare, è la stoffa di cui siamo fatti. Anche la tecnologia proviene da un sogno dell'uomo. Inoltre l'uomo moderno sembra che abbia molta voglia di raccontarsi attraverso le fiabe e il mondo fantastico che sono in questo momento rivisitati dal cinema e dalla letteratura. La dimensione onirica dell'irrazionale è troppo preziosa e troppo ricca di senso perché possiamo farne a meno».

Come le è venuta l'idea di Gaddo, la creatura mostruosa metà uomo e metà pipistrello che torna ogni notte come quando, in alcuni momenti della vita, siamo nella veglia prima di addormentarci e ci appaiono, nitidi, i sensi di colpa, gli errori della giornata trascorsa e ci destiamo allontanando il sonno?

«Non so come mi vengono le idee dei personaggi, si presentano da soli e prendono vita pri-

ma che sappia che cosa potrebbero significare. Ma riflettendoci adesso penso che lei abbia ragione, Gaddo rappresenta tutto quello che abbiamo desiderato cacciare via, perché troppo differente da quello che è accettato dalla società, troppo fuori dalle regole e per questo reietto. Però questa parte è in realtà molto creativa, portatrice d'amore e di ricchezze dimenticate».

Immagini e fatti irreali per raccontare la realtà interiore: come ha fatto a trovare un equilibrio tra dentro e fuori, tra dimensione fantastica e dimensione reale?

«Penso che conviviamo tutti i giorni con un mondo fantastico, che vive dentro di noi, accanto alla realtà concreta, almeno così è per me, e questo mondo influenza il nostro modo di entrare in relazione con il mondo e con gli altri molto di più di quello che pensiamo. Così quando scrivo mi viene naturale parlarne, mostrarlo, come se fosse visibile».

C'è chi nel suo libro ha sentito l'influenza dell'Ariosto, chi invece di Marquez o Borges, o addirittura Calvino.

«Questi paragoni mi intimidiscono. È vero che quando si scrive abbiamo sempre dei maestri ai quali, anche inconsapevolmente, ci riferiamo. Amo tutti gli autori che lei ha citato, e Calvino in particolare, però ne aggiungerei un altro che mi ha molto influenzato e che ho molto letto: Bulgakov, che appunto riesce a inserire lo straordinario e il fantastico nella vita di tutti i

giorni».

Lei è una psicanalista junghiana e Jung sostiene che la vita dell'individuo è vista come un percorso di realizzazione del sé personale a confronto con l'inconscio individuale e collettivo. Secondo lei in questo percorso quanto serve la narrazione in quanto tecnica? E le storie? E i libri?

«È una domanda difficile, è vero che mentre scrivo penso sempre a una evoluzione dei personaggi, a una loro possibile scoperta di se stessi, a un cambiamento della loro personalità che avviene in seguito ad avvenimenti imprevisi. Per quel che riguarda me poi, narrare è senz'altro un modo di conoscermi. Quando scrivo vengono fuori delle immagini, delle passioni che non sapevo di avere e che mi interrogano lì, nero su bianco. Penso che la scrittura sia sempre autobiografica, se non nei fatti, nei sentimenti».

Infine, quanto il suo lavoro è fonte di ispirazione, di spunto, di ricerca per la scrittura?

«Premetto che non lavoro più come psicanalista da diversi anni, ma certamente questa impostazione per guardare la realtà propria e altrui è, direi, indelebile. Non sono tanto le eventuali storie cliniche ad ispirarmi, quanto l'atteggiamento. Sia nella scrittura che nella psicanalisi c'è la tendenza ad accettare un individuo e la sua storia senza pregiudizi morali, cogliendone piuttosto il senso e vedendolo nella sua totalità, con i suoi lati positivi e negativi».





La copertina del libro "Malefica luna d'agosto" edito da [Fazi](#)



Cristina Guarducci